

Balletto

Lady Macbeth a passo di danza

TIZIANA SALLESE

Né quinte, né fondali, ma una scenografia spogliata di tutto ciò che avrebbe potuto dare una connotazione allo spettacolo. È la scelta fatta da Simona Bucci per la «sua» Lady Macbeth. Una Lady Macbeth che, a distanza di due anni da «Giuditta e Oloferne», offre alla coreografa bergamasca una nuova occasione per proseguire la sua indagine sulle infinite possibilità dell'essere umano.

In scena stasera alle 21 al Teatro Sociale, in Città Alta, «Enter Lady Macbeth», penultimo appuntamento del Festival Danza Estate che si avvia così a calare il sipario dopo una serie di appuntamenti che, come di consueto, hanno offerto uno spaccato significativo di quella che è la continua ricerca sottesa al

mondo della danza contemporanea. Fulcro dunque di questo ultimo lavoro della Bucci è ancora una volta la ricerca del chi siamo e di quale sia il senso del nostro esistere: «In particolare, questa volta - spiega la coreografa - ho preso il femminile della tragedia shakespeariana, vale a dire le streghe e la stessa Lady Macbeth, per indagare il desiderio e l'ambizione di raggiungere il potere. Pulsioni queste che fanno parte della natura umana, quindi di tutti noi».

Le figure femminili del celebre dramma inglese offrono dunque lo spunto per un'indagine sulla condizione e la natura umana, anche in rapporto al problema del potere e del suo esercizio, così come viene descritto dalla prima battuta che proprio Lady Macbeth pronuncia al suo esordio sulla scena: «Temo tuttavia la tua natura: è

troppo piena del latte dell'umana bontà per prendere la via più breve. Tu vorresti essere grande, non sei privo di ambizione, ma non vuoi che il male la accompagni. Ciò che desideri ardentemente, lo vorresti santamente. Vieni presto, affinché io possa versare il mio coraggio nel tuo orecchio e domare col valore della mia lingua tutto ciò che ti tiene lontano dal cerchio d'oro».

Il femminile qui indagato rappresenta il nucleo creatore e distruttore degli eventi stessi, forza che incita, che muta, che stimola, esalta, condanna, arma, in un percorso fatto di promesse, potenzialità, ambizioni, paure, colpe, rimorsi, punizioni e follia: «Ho voluto dare forma a questo percorso attraverso cinque momenti vissuti da Lady Macbeth, da una prima innocenza fino alla realizzazione della sua ambizione che armerà

La coreografa bergamasca Simona Bucci si è ispirata a Shakespeare

Cinque ballerine, nessuna scenografia: a «vestire» la scena sono le luci

la mano del marito».

Cinque anche le ballerine in scena, tutte streghe e tutte Lady Macbeth al tempo stesso. Una Lady Macbeth la cui durezza trova conferma anche nella concretezza dello spazio in cui si svolge l'azione scenica: «Sul palcoscenico non c'è nessun tipo di scenografia, sono state tolte anche le quinte e i fondali in modo che il teatro apparisse così com'è. A «vestire» la scena sono le luci. Un elemento molto interessante perché ogni volta, a seconda del teatro che ci ospita, deve essere reinventato da Gabriele Termine, il nostro light design. Del resto - sottolinea Simona Bucci - ho sempre ritenuto le luci e la musica, composta per l'occasione da Paki Zenaro, elementi non complementari ma fondanti il senso stesso dello spettacolo».

Teatro Sociale Ore 21

